

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.945
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.500
Un semestre . . . L. 1.300
Un trimestre . . . L. 700

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Solo in una politica di unità democratica e repubblicana è la salvezza del Paese. Voi non la state facendo. Voi non siete il governo di cui oggi ha bisogno l'Italia..."
TOGLIATTI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 227 SABATO 27 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'ACCUSA DI TOGLIATTI AL GOVERNO CHE HA ROTTO IL PATTO DI UNITA' DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

Senza le classi lavoratrici non è possibile salvare il Paese e dalla discordia

TOGLIATTI: Il Governo di classe ha violato le libertà conquistate dal popolo ed ha aperto la strada all'inflazione, alla miseria e ai conflitti sociali - NENNI: Sarebbe una sciagura se restasse inascoltata la voce dei lavoratori che chiedono di collaborare alla ricostruzione

Il discorso di Nenni

Alle 16,04 di ieri si è aperto il dibattito sulla politica del Governo. Il Presidente TERRACINI fa il suo ingresso nell'aula e con una breve scampagnata dà inizio alla discussione. Sono sul suo tavolo tre mozioni di sfiducia. Terracini, dopo aver informato l'Assemblea sui lavori del Parlamento, presenta alcuni deputati democristiani hanno proposto una modifica all'art. 77 del regolamento nel senso che l'appello nominale dovrebbe avere la precedenza sullo scrutinio segreto, dà la parola al compagno Nenni.

In politica estera i dissidi che esistono sono un riflesso dei nostri dissidi interni. Certi forze conservatrici che fino al 1945 si mettevano sotto il padroneggiamento di Churchill oggi si nascondono dietro le spalle di Truman. Quando vogliono fare delle sporche operazioni di politica interna — prosegue Nenni con forza — procedono a proteste dei democristiani — non si ha il coraggio di assumersi la responsabilità di far credere che questa è la volontà dell'America.

La sinistra — dice l'oratore — non chiede di più che l'applicazione dei punti programmatici approvati dalla C.G.L.I.L. il 25 agosto. Nenni allora rivolge al D.C. l'oratore ricorda a questo punto, fra proteste e rumori della destra e del centro, le manifestazioni del 20 settembre che, egli afferma, sono state ignorate. In questi giorni di fronte all'opinione pubblica. La destra e il centro si agitano tentando di impedire all'oratore di proseguire. Nenni allora rivolge al D.C. «Ho paura che la vostra vera natura si riveli più in queste vostre interruzioni che nei vostri discorsi». Accennando ai problemi politici del momento Nenni rileva che si può considerare superata la lotta fra fascismo e antifascismo e così pure i problemi costituzionali della repubblica e della monarchia. Solamente la discordia dei partiti repubblicani può mettere in pericolo la Repubblica.

Non riuscirete a distruggere le conquiste della classe operaia

L'opportunità e la possibilità di far ciò semmai, saranno questioni da dibattersi fra i padroni e gli operai, ma lo Stato non centra. Ci troviamo quindi di fronte



Avrei voluto dire due parole su un'altra attività molto sospettata sviluppata dal ministro degli Interni nei confronti delle amministrazioni comunali, attività che le province emiliane dove le amministrazioni comunali sono tenute a schiacciare maggioranza dal partito socialista e da noi e che hanno dato esempio meraviglioso di attività costruttiva, e di opera di solidarietà a beneficio di tutta la popolazione.

Ebbene no: queste amministrazioni comunali devono essere particolarmente benemerite dal ministro dell'Interno.

Attività sospetta contro i Comuni democratici

Io non discuto ora se quei determinati sindaci della provincia di Bologna che vennero accusati di aver invagrito e determinato norme dalla legge sugli ammassi fossero colpevoli. In realtà non erano colpevoli. Ma discuto la forma, perché esiste una legge che dice che prima di iniziare un provvedimento contro un sindaco occorre la sospensione della garanzia amministrativa, che deve essere chiesta dal ministro degli Interni al ministro guardasigilli.

Nulla di tutto questo vien fatto quando si tratta di un sindaco comunista e socialista. Basta un telegramma del ministro dell'Interno ed egli è sospeso o messo in carcere o arrestato.

Un'ignobile affermazione

CARRIGNON (d. c.) «Sono pochi» (L'ignobile affermazione suscita lo sdegno di tutte le sinistre. Molti deputati protestano energicamente. Ma i banchi democristiani dopo qualche istante di sconcertato silenzio si levano grida e commenti in appoggio a Carrignon. Dopo un energico richiamo del Presidente l'oratore può quindi proseguire.)

La documentata requisitoria del compagno Palmiro Togliatti

Grandi applausi delle sinistre, corrono le parole dell'oratore. Molti deputati, e fra i primi, Togliatti, la congratulano con lui. Alle 18,30 — dopo una breve interruzione — il presidente TERRACINI dà la parola al compagno TOGLIATTI il quale inizia, tra vivi segni di attenzione:

Potrà forse però sembrare ad alcuni dei colleghi che i fatti che io citerò all'inizio della mia esposizione non abbiano un peso tale da giustificare un atto così importante e così solenne come una mozione di sfiducia. In realtà non è così perché in questi atti abbiamo rilevato una tendenza che noi si è sviluppata, e da essa nuovi frutti, dopo di essersi manifestata immediatamente dopo la costituzione di questo governo e pertanto quindi essere considerata come una delle caratteristiche della sua fisionomia e della sua personalità.

Violazione del diritto di critica al governo

In un altro dei manifesti proibiti venivano criticati e accusati determinati membri del governo, personalmente, e rappresentandoli con le loro effigi e nella loro persona, con i loro detti e con i loro fatti — anche se questi fatti, per alcuni di loro, erano fatti di attività esplicitate nell'ambito di organizzazioni fasciste.

Le vili aggressioni squadriste contro i democratici del Goriziano

TOGLIATTI: Per quattro volte è stata assalita la federazione comunista di Gorizia con tentativi di incendio; sono state assalite e distrutte le sedi del Partito comunista italiano di Gradisca, Ferrazzano, Ronchi; danneggiata quella di Monfalcone, distrutte le sedi dell'Unione Donne Italiane, del Fronte della Gioventù, dell'Associazione partigiana di Gradisca. A Gorizia, Monfalcone, Ronchi, Vermigliano venivano lanciate bombe e fatte esplodere cariche di tritolo contro abitazioni di antifascisti italiani e sloveni; a Villate durante una festa popolare da una canna nera venivano lanciate bombe che distruggevano un luogo di ritrovo e ferivano gravemente tre persone tra cui una ragazza diciottenne; a Gradisca veniva aggredito da un gruppo di ex fascisti un ex carabinieri ed un ex maestro di posta; a Seltz tutta la popolazione fuggiva dal villaggio sui monti per sfuggire alle aggressioni fasciste.

TOGLIATTI: «No, controllo parlamentare».

«Ho sentito dire da qualcuno che queste notizie non sono vere, che si tratta di un pensiero del fondo dell'animo vostro l'ho detto colui che poco fa, dai vostri banchi, ha esclamato che queste aggressioni sono ancora troppo poche. Perché in alcuni di voi spero non in tutti, vive ancora lo stato d'animo con il quale i fascisti ressero quelle province sviluppando quella politica che ha portato il nostro Paese alla rovina».

«Io domando all'on. Sforza cosa pensa di questi fatti, egli che ha sempre affermato di essere il strenuo fautore d'una politica di amicizia con tutti i popoli che confinano con noi. Voglia il Cielo che le conseguenze di questa politica in questo modo iniziata da questo Governo non ricadano ancora una volta sulla nostra Patria» (commenti).

Ma perché succedono questi fatti?

TOGLIATTI: «Sì».

DE GASPERI: «In che giorno veniva aggredito da un gruppo di ex fascisti un ex carabinieri ed un ex maestro di posta; a Seltz tutta la popolazione fuggiva dal villaggio sui monti per sfuggire alle aggressioni fasciste».

DE GASPERI: «C'era la polizia italiana?».

TOGLIATTI: «Sì».

DE GASPERI: «In che giorno veniva aggredito da un gruppo di ex fascisti un ex carabinieri ed un ex maestro di posta; a Seltz tutta la popolazione fuggiva dal villaggio sui monti per sfuggire alle aggressioni fasciste».

DE GASPERI: «C'era la polizia italiana?».

TOGLIATTI: «Sì».

L'offensiva contro le libertà

Lascio stare poi tutte le azioni che hanno accompagnato questa operazione, inquadrata dai severi ordini giunti dall'alto: gli arresti, le minacce di arresti perfino ai tipografi, cosa che nemmeno il regolamento di polizia fascista permette! Si sono persino chiamati i tipografi a dar conto di quello che era stampato da loro, in un determinato manifesto, mentre non esiste, né nella nostra legislazione penale e nemmeno nel regolamento di polizia una norma che imponga delle autorizzazioni per stampare. Si autorizzano, semmai, per rendere pubblico il testo stampato.

Il codice dell'on. Scelba

In tutto questo noi ravvisiamo, ripeto, la violazione di una fondamentale libertà democratica, quella della critica e dell'attacco al governo (commenti al centro), la quale deve essere garantita a tutti i Partiti e a tutti i cittadini, e che in particolare abbiamo voluto garantire quando abbiamo scritto gli articoli della Costituzione sulle libertà del cittadino che tutti insieme abbiamo elaborato e approvato. Si è citato — ed io chiedo scusa all'Assemblea se devo all'in-

Il codice dell'on. Scelba

riperire i manifesti già affissi essendo adibiti a questa funzione, soldati delle forze di polizia.

Il Governo non agisce contro le organizzazioni fasciste

Quel Governo che è così sollecito tutore della correttezza di espressioni quando si tratta di critiche e attacchi al Governo stesso, attacca i termini che vengono usati nei manifesti che le organizzazioni fasciste affiggono per le strade? Lo sa il Governo che forse stesso in voi venivano liberamente affissi, in occasione della visita di non so quale signora straniera alla nostra Capitale, manifesti in cui veniva esaltata la guerra fascista? Quel manifesto sono stati

stracciati? Ne sono stati creati i responsabili? E lo stato ammollo il finto che li ha stampati?

Conosce il Ministro degli Interni i termini, ad esempio di un manifesto — uno tra molti — che insinua una nostra politica di collaborazione — per ora — con chi stava con le mani dietro e lo sguardo verso come sotto la azione di un proficuo di basso profilo? Io non voglio avanzare ipotesi forse fondate che documenti simili venivano fabbricati, da organizzazioni del partito stesso del Ministro dell'Interno? Però che è contro questa politica che si-bona agire se si vuole difendere la democrazia.

Un fatto unico

In realtà questo governo per la prima volta nella storia è riuscito a sommare insieme gli inconvenienti della inflazione e della deflazione: manca il denaro e aumentano i prezzi. Una indiscriminata contrazione del credito e lo spegnere caratterizzano quella che favorisce la speculazione. Bisognava invece controllare i crediti concedendoli solo alle attività produttive di interesse nazionale. La responsabilità di tutto ciò è della democrazia cristiana che guida il governo. A questo punto Nenni dà lettura delle cifre che indicano lo spaventoso stato di crisi del nostro paese. I critici protestano e interrompono l'oratore che ribatte prontamente: «Domandate alle vostre mogli che fanno la spesa?».

Le agitazioni operaie

Passando a parlare delle agitazioni operaie Nenni nota che se i salari avessero seguito la svalutazione dei prezzi essi avrebbero raggiunto oggi nel complesso la cifra di 1000 miliardi. In realtà i salari non superano i 500 miliardi. Ciò vuol dire che ogni anno la classe lavoratrice paga un tributo di 500 miliardi alla ricostruzione del Paese. La verità è che quando si parla di soubatieri si dimentica che la classe lavoratrice ha perduto ogni fiducia nel suo governo e non basta l'opera dei dirigenti politici e sindacali a frenare le agitazioni. Quando l'on. De Gasperi presenterà il conto dello sciopero dei braccianti — dice l'oratore — sarà pregato di mandarlo agli industriali e agli agrari».

La sinistra

La sinistra — dice l'oratore — non chiede di più che l'applicazione dei punti programmatici approvati dalla C.G.L.I.L. il 25 agosto. Nenni allora rivolge al D.C. l'oratore ricorda a questo punto, fra proteste e rumori della destra e del centro, le manifestazioni del 20 settembre che, egli afferma, sono state ignorate. In questi giorni di fronte all'opinione pubblica. La destra e il centro si agitano tentando di impedire all'oratore di proseguire. Nenni allora rivolge al D.C. «Ho paura che la vostra vera natura si riveli più in queste vostre interruzioni che nei vostri discorsi». Accennando ai problemi politici del momento Nenni rileva che si può considerare superata la lotta fra fascismo e antifascismo e così pure i problemi costituzionali della repubblica e della monarchia. Solamente la discordia dei partiti repubblicani può mettere in pericolo la Repubblica.